

# Politiche 1987: eletto un deputato di valle

PIERO BONICELLI

Il secondo numero di Araberara, uscito il 10 giugno 1987, era dedicato alle elezioni anticipate. Erano stati quattro anni di incredibile (per quei tempi) stabilità politica, con i due governi guidati da Bettino Craxi: il primo fece registrare il record di durata, dal 4 agosto 1983 al 1 agosto 1986, ben 1093 giorni, il secondo invece durò poco, dal 1 agosto 1986 al 17 aprile 1987, in tutto 259 giorni. Due anni fa Berlusconi si è molto vantato di aver battuto il record del primo governo Craxi arrivando a 1414 giorni, costretto poi a una breve crisi nell'aprile 2005.

## Il tempo di Craxi

Le elezioni anticipate, in quel 1987, erano dovute sostanzialmente alla Dc, che non tollerava che il relativamente piccolo Psi tenesse il comando per una intera legislatura, raccogliendo il consenso degli elettori (ricordate Sigonella? Craxi ebbe una botta di popolarità incredibile, avendo "osato" tener testa agli americani). Ma bisogna anche ricordare che l'inflazione nel 1983, quando Craxi diventò Presidente del Consiglio (il secondo non democristiano, dopo Giovanni Spadolini, repubblicano, che aveva guidato due governi, uno di poco più di un anno, 405 giorni, tra il 28 giugno 1981 e il 23 agosto 1982 e l'altro brevissimo, di soli 82 giorni, dal 23 agosto al 1 dicembre 1982) era al 16%, che il PIL (Prodotto interno lordo) era addirittura in calo dello 0,2%. E che nel 1987 la situazione economica registrava invece un'inflazione scesa al 4% con il PIL salito addirittura del 3%, percentuale che oggi farebbe la felicità di qualsiasi governo. E nella Comunità Europea erano entrati Spagna e Portogallo proprio nel semestre della Presidenza Craxi della Comunità.

Insomma il Psi era in grande spolvero, sembrava

liberarsi dalla morsa dei due giganti, la Dc e il Pci. Ma la Dc gli presentò bruscamente il conto. Dunque elezioni anticipate.

Si votava per Circo-scrizioni alla Camera (la nostra era quella che comprendeva le province di Bergamo e Brescia) e per Collegi al Senato (31 in Lombardia: la somma dei voti ottenuti da un partito nella regione dava diritto a tot seggi, occupati dai candidati di quel partito che avevano ottenuto le migliori percentuali).

## 1983: la Dc al 56% nelle valli

Volere sapere la situazione di partenza di quelle elezioni, cioè i precedenti risultati del 1983? Il Collegio di Clusone (che in verità occupava tutto l'est della provincia di Bergamo, quindi anche alto e basso Sebino e val Cavallina) è un buon test. La Democrazia Cristiana (Dc) aveva ottenuto il 56,2%, e il Collegio di Clusone era il suo 1° Collegio della Lombardia per percentuale di voti. Per il Pci al contrario, col 15,5%, il Collegio di Clusone era il penultimo (30°) dei 31 collegi lombardi, non c'era trippa per i comunisti nelle valli bergamasche. Ma anche l'emergente Psi, che in Lombardia era potente (vi ricordate la "Milano da bere"?), qui aveva ottenuto un'appendice sufficiente 11,9%, per i socialisti questo era il terzultimo collegio (29°) per percentuale di voti. Mentre Democrazia Proletaria (Dp) non andava poi tanto male, si fa per dire, aveva solo il 2,1% ma questo era il 10° collegio in ordine di importanza. Peggio andava per i liberali (Pli) con l'1,4% questo era il 24° collegio (sempre su 31) per importanza e per i repubblicani (Pri) con il 2,4% era il 23° per consenso. Insomma qui comandava la Dc che piazzava solitamente il senatore che "doveva" vincere. Ma siccome i tre



Publicità elettorale della D.C. pubblicata sul secondo numero di Araberara



Collegi bergamaschi (Bergamo, Clusone, Treviglio) per la Dc erano "sicuri", il "tesoriere" del partito veniva candidato in bergamasca (e si sarebbe capito soltanto cinque anni dopo, nel 1992, il perché). Il tesoriere del tempo era anche un bergamasco: Severino Citaristi che fu candidato nel Col-

legio di Bergamo e risultò eletto nel Collegio con più di 74 mila voti (46,1%). Nel Collegio di Clusone fu eletto Enzo Berlanda con 89.595

voti (52%). A livello nazionale, sempre nel 1983 e sempre al Senato, la Dc aveva il 32,4%, il Pci il 30,8%, il Psi l'11,4%, il Psdi il 3,8%, il Pri il 4,7%, il Pli il 2,7% e il Msi (Movimento Sociale Italiano) il 7,3%. In quelle elezioni del 1987 la Dc, sempre al Senato, avrebbe ottenuto il 33,6%, il Pci il 28,3%, il Psi il 10,9% (ma c'era una lista unitaria socialista con il 3%), il Msi il 6,5%, il Pri il 3,8, il Pli il 2,16%, i Verdi 2%.

Si votava il 14 giugno. La prima sorpresa fu il successo della

do un deputato e un senatore. Ma nelle valli si arrivò al 10,2% per la Camera nei 20 Comuni dell'alta valle Seriana e su quella percentuale (tranne Vilminore che si fermò al 5,2%) anche in valle di Scalve. Al Senato la Lega ottenne l'8,4% in alta Valle Seriana e il 5% in valle di Scalve.

## Deputato di Ponte Noss

Tra i candidati ce n'erano tre di... valle. Uno era Giancarlo Salvoldi, che risultò eletto deputato per i Verdi (che con il 2,51% a livello nazionale, 969.330 voti, avevano ottenuto 13 seggi, uno dei quali era appunto stato assegnato all'esponente di Ponte Noss). Salvoldi era candidato anche al Senato nel Collegio di Clusone.

Non andò altrettanto bene a Lucio Fiorina, allora assessore provinciale per la Dc (presidente della Provincia era Giampietro Galizzi) e candidato alla Camera (nella foto la "squadra" bergamasca degli aspiranti deputati a quelle elezioni del 1987). Il terzo era il sottoscritto, candidato di... bandiera al Senato per il Psi nel collegio "senza speranze": presi 22.442 voti (13,03% che in alcuni paesi delle valli arrivò a percentuali oltre il 20%). A livello nazionale il Psi ottenne, al Senato, il 10,91%.

Abbiamo preso in considerazione i voti del Senato perché più omogenei per misurare il nostro territorio, la Camera avendo una Circo-scrizione che si estendeva addirittura su due province. Furono eletti tre senatori bergamaschi, tutti della Dc: Severino Citaristi, Enzo Berlanda e Gilberto Bonalumi.

## 1987: la Lega balza al 10%

Ma il dato che verrà commentato (nel terzo numero) da Araberara fu il successo (ma era solo l'inizio) della Lega Lombarda che noi definimmo frutto di "una protesta di destra". In genere i partiti di protesta erano sempre nati a sinistra, con le scissioni ricorrenti dal partito-madre, il Pci, ma poi anche i radicali e gli stessi verdi, usciti sempre in polemica con il Pci. Il nuovo movimento leghista nasceva da una protesta "borghe-se", soprattutto, all'inizio, commercianti e artigiani esasperati dalla burocrazia, dall'imposizione fiscale, infastiditi dagli sprechi, le truffe, le assunzioni facili, i parassiti: il tutto identificato con il sud dove del resto quei fenomeni erano e sono più eclatanti.

Era appena un vagito, quello della Lega nel 1987, poi si sarebbe tramutato in ondata.

Comunque non solo elezioni, su Araberara il mondo, anche piccolo, non si era fermato: a Castione c'era l'annuncio che stava per arrivare il metano, si parlava di Ussl (attuali Asl e Ao), si parlava di turismo (piccola polemica con Valerio Bettone, allora assessore a caccia e pesca e già che c'era, anche al turismo), nascita delle APT che dovevano (solo nelle intenzioni) soppiantare le Pro Loco; a Schilpario una piccata polemica edilizia in Consiglio comunale, assegnati i lavori per nuovi paravalanghe (ben tre) in val di Scalve. E altre storie.

(3. continua)

## Andavamo tutti in Via Barbarigo

LUCIO CATTANEO

Vent'anni e non li dimostra. Se un giornale si identifica con coloro che lo hanno fatto e continuano a farlo, Araberara non dimostra certo la sua pur verde età perché, per quanto mi sforzi, non riesco a trovarne uno che è uno dei redattori di allora che oggi dimostrino vent'anni di più sul gobbo. Ma poiché, anagraficamente parlando, questo è un fatto incontrovertibile, facciamoci per una volta un complimento: vuol dire che stiamo invecchiando piuttosto bene o, perlomeno, che siamo bravi a dissimulare la nostra vera età. Alla faccia di chi mi/ci vuole male.

Vent'anni e qualche mese fa un amico di Castione mi parlò per la prima volta di Araberara, o meglio, del progetto di fare un mensile dell'alta valle e della valle di Scalve con questo titolo decisamente originale e che, lì per lì, non mi diceva nulla. Per qualche mese non ne sentii più parlare, poi l'amico mi annunciò a breve l'uscita del primo numero. Perché non scrivevo qualcosa? Ci avevo pensato su un bel po' prima di far arrivare in redazione, quasi fuori tempo massimo, un pezzo, sotto forma di racconto, sul Serio della mia infanzia e sul legame affettivo che avevo (e ancora conservo) con questo corso d'acqua sulle cui rive sono nato e cresciuto. Era solo un tentativo, non sapevo neanche se sarebbe stato preso in considerazione. Fui piacevolmente sorpreso nel trovare il mio articolo pubblicato in terza pagina e da allora per qualche anno ho scritto regolarmente per il giornale articoli, interviste, cronache, racconti poi la collaborazione si è fatta più sporadica per riprendere con una certa continuità in tempi più recenti. Ricordo che eravamo un bel

gruppo vent'anni fa. Ci si trovava nella sede di Antenna 2, che allora era solo radio, al piano terra di una palazzina di via Barbarigo, a discutere di come impostare il giornale, dividerci i compiti e gli incarichi, darci le scadenze. Noi di qua intorno a un tavolo, di là Vladimir e Angelo che trasmettevano in radio. Ricordo la sensazione di fare qualcosa di importante, di utile, di alternativo anche: cose da dire ne avevamo, la realtà politica locale era ancora largamente dominata dalla Dc ma pur nella sua staticità complessiva era attraversata da pulsioni, fermenti, movimenti che preludevano ai cambiamenti degli anni successivi. E poi c'era lo sport, la cultura, la cronaca... Insomma gli argomenti non mancavano di certo e noi ci mettevamo l'impegno e la passione. Ha ragione Vittorio: si passavano insieme dei bei momenti, ci si divertiva un mondo.

Molti apprezzarono il nostro lavoro, qualcuno arriccì il naso, qualcun altro lo criticò. Ci fu chi giudicò il giornale troppo di sinistra e chi troppo poco. Ci fu anche chi ci gufò contro e ci predisse un futuro di stenti e una prematura scomparsa. Quanto avesse torto lo dimostrarono i fatti. Oggi Araberara è cresciuto, probabilmente è un giornale diverso da quello che era allora ma è rimasto l'unico del suo genere nel panorama dell'alta valle e anche oltre. In generale questo non è necessariamente un bene, ma è un fatto. E non è neanche detto che se non ci fosse altri avrebbero preso il suo posto, più probabile nessuno. Non è questione di fortuna, di sponsor e neanche di capacità o talento particolari: è che qualcuno ci ha creduto fortemente e ci crede. Qualcuno che ha un nome, un cognome e una caparbietà tutta scalvina. Tanto di cappello.

## I RISULTATI ELETTORALI DEL 1987 IN PROVINCIA DI BERGAMO

### I bergamaschi votarono così

Ecco come votarono i bergamaschi in quel 1987 (somma voti città e provincia). La Dc uscì apparentemente con le ossa rotte, perdendo un deputato. Ci si lamentò dei "voti dispersi" (non molti quell'anno) dati alla Lega: ma non sapeva ancora cosa l'aspettava negli anni a venire. Ecco i deputati eletti in quel 1987: per la Dc **Filippo Maria Pandolfi** (76.407 voti), **Giancarlo Borra** (54.141 voti), **Renato Ravasio** (40.411 voti), **Luciano Gelpi** (35.576 voti). **Lucio Fiorina** si piazzò 14° con 19.560 voti. Per il Psi **Vincenzo Balzamo** (28.644 voti), per il Pci **Giuseppe Crippa** (10.333 voti), per il Msi **Mirko Tremaglia** (9.716 voti), per Dp **Edo Ronchi** (2.457 voti), per i Verdi **Gian Carlo Salvoldi** (1.699 voti).

Furono eletti tre senatori bergamaschi (su 48 senatori lombardi), tutti della Dc: **Severino Citaristi** (74.253 voti), **Enzo Berlanda** (89.595 voti) e **Gilberto Bonalumi** (84.035 voti).

**CAMERA:** DC 299.443 voti (46,67%) - PCI 92.808 (14,46%) - PSI 88.011 (13,71%) - LEGA LOMBARDA 42.296 (6,59%) - MSI 24.008 (3,74%) - LISTA VERDE 19.191 (2,99%) - PRI 16.571 (2,58%) - PARTITO RADICALE 13.814 (2,15%) - DEMOCRAZIA PROLETARIA 13.758 (2,14%) - PLI 10.669 (1,66%) - PENSIONATI/LIGA VENETA 9.974 (1,55%) - PSDI 9.718 (1,51%)

**SENATO:** DC 256.061 (47,89%) - PCI 81.386 (15,22%) - PSI 72.668 (13,59%) - LEGA LOMBARDA 27.922 (5,22%) - MSI 19.919 (3,72%) - PRI 13.692 (2,56%) - VERDI 13.282 (2,48%) - LIGA VENETA/PENSIONATI 10.435 (1,95%) - PLI 10.083 (1,88%) - DEMOCRAZIA PROLETARIA 9.728 (1,81%), PARTITO RADICALE 9.301 (1,71%)

### SENATO COLLEGIO CLUSONE

DC (Enzo Berlanda) 89.595 (52,02%) - PCI (Giuseppe Brighenti) 23.284 (13,51%) - PSI (Piero Bonicelli) 22.442 (13,03%) - LEGA LOMBARDA (Giacomo Bianchi) 10.676 (6,19%) - MSI (Luigi Felice Piero Cortesi) 5.373 (3,11%) - LISTA VERDE (Giancarlo Salvoldi) 3.756 (2,18%) - PRI (Carlo Albonico) 3.614 (2,09%) - PSDI (Romano Bussi) 3.419 (1,98%) - DEMOCRAZIA PROLETARIA (Carlo Leidi) 2.902 (1,68%) - PLI (Mario Mazzoleni) 2.477 (1,43%) - PARTITO RADICALE (Pieralberto Coffari) 2.449 (1,42%)